

**ASSOCIAZIONE DEI MIGRATORISTI ITALIANI  
PER LA CONSERVAZIONE DELL' AMBIENTE NATURALE**

Riconosciuta Legalmente dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e Ministero dell'Interno (G.U.8.5.1968)

Sede centrale: Via Baschenis 11/c, 24100 BERGAMO

Sede regionale: Via Vespri 81, 91100 TRAPANI – Tel/Fax 0923 21902, E-mail [anuimmigratoristi.tp@libero.it](mailto:anuimmigratoristi.tp@libero.it)

Addetto Stampa Sicilia:

Prof. Formica Sergio, via Don G. Minzoni 140, 93100 Caltanissetta, E-mail [sergio.formica@live.it](mailto:sergio.formica@live.it)

**I colombi, angeli dalla faccia (e non solo) sporca.**

**Lo spunto per una approfondita ricerca sui colombi e sui loro comportamenti è scaturito dalla lettura casuale di un articolo su forum giardinaggio che riportava l'appello accorato di una signora romana o laziale che così si esprimeva: maledetti, sono ambientalista ed animalista ma i piccioni proprio non li sopporto, stamattina mi hanno fatto un danno allucinante, li voglio sterminare, aiutatemi a risolvere il problema, oltre al danno la beffa, mi hanno disseminato feci e parassiti, ovunque.**

**Ma chi sono i colombi (columbia livia)? Impariamo a conoscerli meglio. Sono volatili che appartengono alla famiglia dei granivori che a maturazione raggiungono un peso variabile dai 500 agli 800 grammi. Le coppie sono monogame e questo significa fedeltà di coppia ma non di copula. La coppia rimane fedele al proprio sito di nidificazione, costruito in qualsivoglia spazio urbanizzato o meno che offra riparo e nascondiglio, in genere costituito da più o meno piccoli rami, pagliuzze, piume e quant'altro. Dall'accoppiamento dopo poco più di una settimana vengono deposte a un giorno di distanza l'una dall'altra due piccole e biancastre uova dal peso di 16/17 grammi che vengono covate per circa quindici giorni. Alla schiusa dai gusci vengono fuori piccoli implumi e ciechi e immediatamente vengono alimentati con una sostanza lattiginosa prodotta dal gozzo dei genitori e nel volgere di poche ore il peso dei piccoli può raddoppiare. Successivamente verranno nutriti con granaglie che rappresenteranno la loro alimentazione definitiva e dopo circa quindici giorni usciranno dal nido e nell'arco temporale di un mese saranno in grado di volare. Con tale velocità di maturazione della prole, ogni coppia riesce a procreare svariate volte nel periodo della stagione riproduttiva arrivando ad allevare fino a dodici pulcini l'anno. I piccioni**

raggiungono la maturità sessuale tra i cinque e i sette mesi di vita, ciò significa che un piccolo nato a marzo potrebbe essere idoneo ad accoppiarsi ad agosto. Il ciclo vitale può raggiungere i 6 anni.

Il fabbisogno di granaglie è di circa 20/50 grammi giornaliero cadauno, di conseguenza 1000 colombi possono mangiare da 80 a 180 quintali di granaglie l'anno. Un piccione può arrivare a produrre fino a 14 Kg di escrementi l'anno.

Sono ad abitudini stanziali cioè non migrano ma vivono in modo stabile sul territorio, di conseguenza il loro numero che aumenta in modo esponenziale andrebbe regolamentato in modo ottimale per non stravolgere le leggi della natura che giustificano una quantità di individui ben definito per spazi urbanizzati considerati, di 200/300 unità a kmq oltre i quali l'ambiente comincia a mostrare sofferenza.

A questo punto è sembrato doveroso iniziare una indagine seria sull'argomento e vi garantisco che ciò che ho scoperto ha semplicemente dello sconvolgente. Ho principiato l'esplorazione chiedendo notizie nei pronto soccorso di diversi ospedali e la risposta è stata sempre la stessa: i colombi ci complicano la vita per il numero di pazienti che si rivolgono ai nostri nosocomi perché impauriti dall'essersi trovati addosso ectoparassiti come le zecche semplicemente sostando per strada, al balcone, in terrazza, nei giardinetti, provenienti dal frullare delle ali dei colombi che così si liberano di questi profittatori di cui si sono caricati nelle loro scorribande giornaliere in campagna. Oltre alle zecche che trovano comodo farsi trasportare dai colombi, ci sono anche altri parassiti come cimici e pulci che approfittano del nostro volatile per sfruttarlo ricavandone nutrimento dai grassi tra le penne e piume e usufruendo del calore al contatto con la loro pelle.

I colombi si rifugiano normalmente in ambienti frequentati da topi e respirano sin dalla nascita i vapori e le micro particelle di guano e resti di individui della stessa specie deceduti per malattie o ferite da combattimenti tra simili o per completamento del ciclo vitale, trasformandosi in veicoli naturali di germi e batteri e focolai di trasmissione di varia entità e pericolosità. Di certo il quadro che si va delineando non è sicuramente idilliaco ma vi garantisco che ciò che scopriremo più avanti ha solamente dell'incredibile. Ricordate quanto già esposto sull'ingente quantitativo di deiezioni dei colombi in un anno? Orbene, queste allo stato secco e polveroso portate dal vento e agevolate dagli aspiratori e ventilatori raggiungono qualsivoglia obiettivo sensibile, depositando polveri infette negli appartamenti, nei ristoranti, nelle scuole, negli uffici, negli ospedali, nei luoghi di lavoro

come fabbriche al chiuso e ovunque si possa immaginare, contaminando gli alimenti, gli utensili, la biancheria, innescando processi infettivi in tutto ciò che ha capacità di assorbire o inglobare. Da laboratori di analisi specializzati e abilitati alla ricerca e alla definizione è scaturito che il piccione è portatore nelle feci di circa sessanta malattie, alcune delle quali mortali, contagiose per l'uomo e per gli animali domestici e detti agenti patogeni rispondono al nome di salmonellosi, criptococcosi, intoplasmosi, ornitosi, aspergillosi, candidosi, clamidiosi, coccidiosi, encefalite, tubercolosi, e altre, il tutto senza bisogno di contatto diretto. Inoltre sono in atto studi su particolari tipi di allergie, ritenute piuttosto invasive, che si sospettano provenienti da agenti che potrebbero avere origini di riferimento ai colombi e volatili selvatici loro assimilabili. A questo punto ritengo verosimile ridefinire il colombo e lo indicherei come animale molesto, urbano per eccellenza, usurpatore di privacy, produttore di sporcizia, abile ad imbrattare, deteriorare tetti, pareti di edifici, monumenti e reperti storici, creando danni economici di rilevante entità sia a privati che a pubbliche istituzioni, danni che incidono sulla pubblica economia, gravando sulla comunità. A buon diritto come cittadinanza sarebbe lecito chiedere i danni di tutti questi disagi a coloro che preposti al controllo, nel tempo hanno tenuto le orecchie ben tappate per non ascoltare chi denunciava quello che si sarebbe verificato, avendo avuto chiaro il quadro scientifico, vegetativo e riproduttivo e invasivo della specie. Avrebbero diritto al risarcimento dei danni gli agricoltori costretti, come risulta dalle proteste arrivate alle associazioni di categoria, a riseminare più volte i terreni coltivati a grano, orzo, granoturco, ceci, piselli, fave e altro, a causa delle razzie operate da nugoli di colombi che a ripetizione nell'arco di un giorno si abbattono sui facili prelievi. Mi piacerebbe sapere chi in tutto questo ci ha guadagnato: le amministrazioni dei comuni, costretti oggi ha emanare pseudo rimedi che non porteranno a niente del tipo dissuasori sonori, civette finte con sbattimento delle ali meccaniche eccetera , ma nel frattempo dovranno pagare somme ingenti per il mal recupero dei beni distrutti, rischiando anche denunce motivate per incuria.

Riteniamo doveroso il risarcimento ai privati che si sono sobbarcati i costi per le pulizie costanti dei tetti intasati e la sostituzione delle tegole rotte e dai danni per le infiltrazioni conseguenti alle piogge, per gli abbaini ingombri di guano, i sottotetti trasformati in puzzolenti depositi di rifiuti organici e carogne e per tamponare anche il rischio malattie. Chiediamo i danni per tutti coloro che sono stati aggrediti dai sintomi delle patologie prima

descritte e non solo per la parte economica ma per i danni permanenti alla persona. La realtà oggettiva più grave è il dover constatare che chi ha perso più di tutti sono proprio i colombi, costretti a vivere a contatto con incombenti malanni, con la conseguenza evidenziata dal rilevamento di individui sofferenti e malformati, dal misurarsi giornalmente in liti intestine spesso mortali per la conquista di un posto atto alla loro riproduzione e sosta. Non ci hanno guadagnato gli animalisti irrazionali che per la loro cecità fra poco avranno da constatare come conseguenti pandemie annunciate distruggeranno questa specie e di tutto ciò ne dovranno dare conto.

A conclusione rivolgo un appello accorato a chi ha ancora potere decisionale, schivo da interessi e capace di intravedere la verità, di intraprendere un cammino di risanamento affidandone la pianificazione a persone esperte e organismi capaci di ragionare in nome della scienza, stimolati dalla soluzione dell'inquietante problema che non miri alla eliminazione dei colombi ma che nell'immediato effettui censimenti e monitoraggi sanitari, emetta ordinanze di divieto di alimentazione, favorisca la chiusura dei siti di nidificazione e l'eliminazione dei posatoi, sgravando i soggetti interessati delle spese da sostenere, ordini con celerità prelievi mirati, da destinare ad usi da definire, ma soprattutto scongiuri la possibilità che altre specie di volatili di minore importanza numerica, forti dell'insegnamento dei colombi insistano, come stanno facendo, negli stessi intendi.

**Formica Sergio**